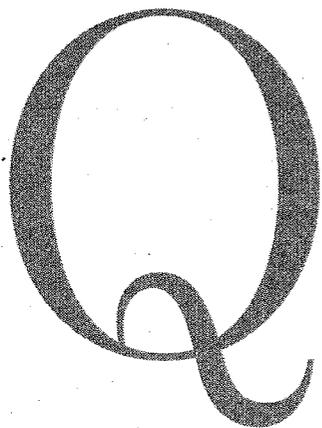


La sorpresa Expo Corsa contro il tempo per arrivare puntuali

A mille giorni dal via, la macchina organizzativa funziona



MARCO ALFIERI
MILANO

Quattro anni e mezzo dalla vittoria di Parigi contro la città turca Smirne, in cui si è molto litigato; solo mille giorni da Expo che aprirà il 1° maggio 2015, in cui moltissimo resta da fare. «Lo vede quel tabellone? E' il crono programma. Le tappe le stiamo rispettando ma il punto è che si è perso troppo tempo all'inizio e oggi non abbiamo più margini per gli imprevisti: un'autorizzazione, un ricorso. Dunque ogni giorno è prezioso...». Giuseppe Sala dal 2010 è amministratore delegato di Expo Spa, la società partecipata da Comune, Provincia e Camera di commercio di Milano, Regione e Ministero del Tesoro, che organizza l'esposizione universale. Sotto la sua gestione la macchina ha preso finalmente a funzionare dopo la lunga stagione dei manager part-time.

Fermarsi alle beghe politiche fa pensare al fallimento. «Se Berlusconi e Monti non fossero milanesi avrebbero già cancellato Expo, regalandolo a Smirne...», ammette una fonte. Pesano i ritardi e l'austerità che ha ridotto i primi budget faraonici e i milanesi, al solito pragmatici, dopo tanto litigare vorrebbero «vedere cammello».

Il tempo stringe

In realtà non è proprio così. I ragazzi in via Rovello, dove c'era il Piccolo Teatro di Giorgio Strehler e oggi il quartier generale Expo, lo chiamano «il pesce». È il rendering del sito che sorgerà di fianco alla nuova Fiera, un'area da 1,1 milioni di mq nel quadrante nord ovest della città. Proprio oggi verrà assegnata la gara da 272 milioni per la costruzione della piastra espositiva, è il bando più

importante di Expo a cui partecipano 9 big, da Impregilo in giù. Se tutto fila liscio da agosto entreranno in cantiere 450 operai e si comincerà a scavare il canale intorno alla futura cittadella per tecnologica.

«Il progetto ha l'apprezzamento del Bie (l'ente internazionale che organizza gli Expo, ndr), adesso si tratta di lavorare», getta il cuore oltre l'ostacolo Sala. Su 140 Paesi attesi, 91 hanno già aderito. «Inoltre ci sarà sostanziale pareggio tra investimento pubblico (1,3 miliardi di euro) e quello dei Paesi partecipanti, che investiranno un miliardo». Sulla gestione (900 milioni) la metà dei ricavi verrà dai biglietti d'ingresso, venduti a 19 euro, il resto da partnership e merchandising.

Quanto al crono programma, a novembre si è cominciato a pulire il sito dalle interferenze. Entro fine mese partirà il bando per l'Expo center e una prima parte delle Vie d'Acqua. Mentre all'inizio del 2013 sarà la volta delle gare per l'anfiteatro e la Cascina Triulza. Ma c'è da correre, i tempi sono ormai al lumicino.

Se il sito è finalmente avviato, un centimetro fuori è tutto da inventare. «Vieni all'Expo se in quei 6 mesi hai intenzione di passare una vacanza in Italia», ammette Sala. Si prendano i cineasti: nel 2015 in 130 milioni viaggeranno all'estero. Uno, due milioni potremmo attirarli ad Expo, ma ci sono problemi di ricettività, Malpensa da collegare e poi il nodo dei visti (oggi se ne fanno 300mila l'anno). In una parola, bisogna sviluppare una vera offerta sul nord Italia. E questo implica un rapporto di-

verso coi Tour operator, un grande piano di marketing, una ospitalità organizzata per 160mila letti/giorno e un palinsesto di eventi culturali integrato. Possono farlo solo le Regioni e il ministero, ma si devono muovere.

Il freno della politica

Poi ci sono le beghe politiche. Durante il regno di Letizia Moratti la guerra intestina attraversava il centrodestra: palazzo Chigi contro Palazzo Marino e Palazzo Marino contro il Pirellone del rivale Formigoni. Nella Milano arancione di Pisapia, con il governo Monti impegnato a sgonfiare lo spread, la guerra cambia colore ma è sempre in agguato.

Qualche settimana fa il sindaco ha minacciato le dimissioni da commissario straordinario (resta in ruolo ma delegherà i poteri a Giovanni Maria Flick) in polemica con palazzo Chigi, le incertezze sui fondi pubblici e, nemmeno velatamente, con Formigoni, ambasciatore dell'evento nel mondo, che per distogliere l'attenzione dagli scandali sanitari si è messo a tutta su Expo. A ruota si è dimesso Luigi Roth da commissario del Padiglione Italia e andrà sostituito.

«Non ci saranno più soldi per speculare dopo la fine della bolla immobiliare, ma Expo resta una grande ribalta di immagine e di potere», spiega una fonte.

Inoltre le elezioni si avvicinano e questo aumenta la temperatura tra sindaco e governatore.

Tra i litiganti, la 'ndrangheta lavora da tempo per entrare nella catena dei subappalti. L'altro giorno Sala ha escluso dai lavori un'azienda impegnata nella prima gara sulla pulizia del sito perché segnalata in una informativa atipica della Prefettura.

L'altra grande incognita rimane il senso stesso della manifestazione. Nel 1906 l'Expo di Milano fu un successo perché simboleggiò l'ingresso del Paese, trainato dal triangolo industriale,

nella modernità; oggi non è chiaro il significato. Come non è chiaro che ne sarà del sito. Nel 2017 i terreni torneranno nella disponibilità della società Arexpo (partecipata da Regione, comuni coinvolti, Fondazione Fiera e Provincia), ma sul futuro dell'area è aperta una dialettica tra lobby cittadine.

Probabilmente l'eredità di Expo, al netto delle infrastrutture completate (Brebemi e quasi tutta Pedemontana, la M4 e M5 senza molte fermate, la nuova darsena e le vie d'acqua collegate col sistema dei navigli mentre la M6 è stata depennata e la Tangenziale esterna non rispetterà i tempi), starà nella capacità di farsi piattaforma di un nord Italia che impara a proiettarsi all'estero come sistema integrato, dove si può passare qualche giorno tra i musei di Torino, percorsi enogastronomici, il sistema dei laghi, le città d'arte fino a Venezia e il circuito dello shopping. «Expo è l'occasione che hanno Milano e il nord di internazionalizzarsi», chiosa Sala. Ancora mille giorni per vincere la sfida.

1,3

miliardi

È l'ammontare in euro dell'investimento pubblico, in sostanziale pareggio con quello dei Paesi partecipanti: investiranno un miliardo

1

milione di mq

È quanto misura l'area dell'Expo che sorgerà di fianco alla nuova Fiera, nel quadrante Nord Ovest della città

140

Paesi

È il numero di Nazioni attese all'evento. Di queste già 91 hanno dato la propria adesione

Ha detto

Giuseppe Sala

Stiamo rispettando le tappe ma il punto è che si è perso troppo tempo all'inizio e oggi non abbiamo più margini per gli imprevisti

I tempi

Marzo

Milano si aggiudica al Bie di Parigi l'organizzazione dell'Expo 2015, battendo 86 voti 65 la città turca di Smirne

2008

Ottobre

Dopo tre anni di incertezze e litigi finalmente parte il cantiere Expo 2015 con i lavori di sistemazione dell'area. Termineranno a fine 2013

2011

Agosto

Partiranno i lavori per la piastra espositiva: i padiglioni intorno al cardo e al decumano, il canale d'acqua, le aree tematiche e gli spazi espositivi

2012

Estate

Saranno finite le nuove strade che corrono lungo il perimetro dell'area

2013

Aprile

I lavori del sito espositivo termineranno un mese prima del via, con gli allestimenti dei padiglioni e delle aree tematiche

2015

Centimetri-LA STAMPA



23 marzo

Emissione
della lettera
di invito

MAGGIO

GIUGNO

LUGLIO

AGOSTO

Centimetri-LA STAMPA

Le tappe

VALORE ECONOMICO

272
milioni di euro

16 luglio

Aggiudicazione
appalto

Agosto

**Avvio
lavori**